

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

numero 28 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla novembre/dicembre 2013

il lavatoio



di Sutri
ONLUS

UN INVITO di Francesca Saitto

Alcuni giorni or sono dal giornalaio vicino alla Piazza del Comune di Sutri sono entrati dei visitatori, molto probabilmente calati dai freddi paesi del nord, cercavano una guida e una mappa del Lazio, non l'hanno trovata, erano stati già indirizzati all'ufficio turistico, ma lo avevano trovato chiuso, una gentile signora si è offerta di accompagnarli presso l'ufficio dell'Acì. Non sappiamo se alla fine del loro pellegrinaggio hanno trovato quello che cercavano. Anni addietro si parlava di un progetto di potenziamento dell'ufficio turistico, che prevedeva un aumento del personale e del orario di apertura. Quando abbiamo visto operai intenti all'opera di restauro abbiamo pensato che fosse arrivata l'ora del cambiamento, ma a parte un'imbiancatura e lo spostamento del bancone, tutto è tornato come prima. Non si vuole capire che la ricchezza di Sutri è Sutri stessa, le sue mura, le sue chiese, i suoi monumenti, la sua cultura, la sua gente e i suoi prodotti. Una ricchezza che se sfruttata potrebbe portare benessere per tutti, ma va fatta emergere, va valorizzata. Niente o poco vien fatto in questa direzione. Dopo un encomiabile lavoro di diplomazia da parte dell'assessore Fabrizi ci è stato concesso dal Museo di Roma, per un anno, l'Efebo. Forse se lo avessimo fatto diventare un punto di attrazione non ce lo avrebbero tolto, invece lo abbiamo dimenticato. Così come abbiamo dimenticato Filadelfio Cordiali, giovane realtà della chitarra classica, che non abbiamo più avuto il piacere di ascoltare e con lui dimentichiamo la straordinaria caratteristica sutrina di amore per la musica, si può dire che non c'è famiglia che non abbia tra i suoi membri un musicista. Perché non fare una mostra permanente della musica a Sutri, che parli del passato fino ai nostri giorni, attraverso spartiti, foto, strumenti, con i profili dei personaggi che hanno rappresentato questa antica tradizione, coinvolgendo nella ricerca le scolaresche? Perché è stato lasciato cadere il progetto di una scuola di musica di cui ci ha parlato Gegè Telesforo sul numero 26 di questo giornale? La passione per i cavalli è un'altra proprietà di Sutri, che possiamo ammirare durante la bellissima festa di Sant Antonio il 17 gennaio. Anche questa passione

segue a pag. 2



PRESEPI IN CANTINA

1° concorso a premi per il presepe più bello "Città di Sutri"

Che bella idea quella di allestire presepi all'interno delle cantine! Tanto per cominciare il Presepe è parte della nostra cultura e della nostra storia, la sua fondazione risale al 1223, quando San Francesco allestì il primo presepe vivente, che è divenuto poi modello per tutti nei secoli a venire, quindi è bene mantenere viva questa tradizione. Inoltre questa iniziativa, che ha richiesto la collaborazione dei cittadini, rafforza in questo modo i rapporti tra le persone all'interno delle famiglie, così come nella stessa comunità. Hanno lavorato insieme uomini, donne, giovani e anziani; il risultato è stato quello che stanno vedendo i visitatori, che numerosi, percorrono in questi giorni le strade di Sutri alla scoperta dei Presepi. La gente rimane ammirata dalle opere esposte dove si vede l'amore con cui sono state realizzate, dove si esprimono la fantasia e la creatività degli autori. Undici presepi uno più bello dell'altro: in alcuni la Città è presente con i suoi monumenti: c'è una fedele ricostruzione del Duomo, oppure dell'Anfiteatro e del costone di rocce con le tombe etrusche; in altri, come quello realizzato dai giovani dell'Oratorio, regna la fantasia, in un presepe fatto di figure invisibili, ombre di cui "sono visibili i cuori illuminati dallo spirito del Natale". Il percorso della visita attraversa tutto il paese, e permette così ai visitatori di ammirarlo; scopriamo così anche le cantine che sono luoghi affascinanti, a volte misteriosi illuminati da torce e in alcuni casi arredati con oggetti della vita contadina. Da apprezzare anche le brochures con la mappa dei siti, che si possono trovare presso i negozi. Preziose le indicazioni stradali che non ci lasciano soli durante la ricerca. Un plauso a Milo Maggini, presidente dell'Associazione Commercianti di Sutri, che ha avuto l'idea e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione. L'augurio è, vista la partecipazione, che questa iniziativa possa essere riproposta anche nei prossimi anni e che diventi un appuntamento fisso. La mostra iniziata l'8 dicembre si concluderà il 6 gennaio. L'orario delle visite, durante i fine settimana, è dalle 10 alle 17. Gli espositori, comunque, possono a loro discrezione aprire anche in orari e giorni diversi. Il 7 gennaio, con il voto espresso da un'apposita commissione, saranno proclamati i presepi vincitori del concorso. Al primo classificato andrà un premio di 500 euro, al secondo 300 e al terzo 200.

A UN ANNO DAL BRINDISI ALL'ARSENICO di Stefania Anzalone

L'anno scorso di questi tempi proponevamo amaramente "un brindisi all'arsenico", vista la situazione in cui la nostra splendida Sutri continuava a versare riguardo al problema dell'acqua. In quest'ultimo anno, però qualcosa è avvenuto. È stato ultimato il dearsenificatore di via dei Condotti, e, attualmente sembrerebbe in funzione anche quello di pian della Jella, salvo attesa del parere favorevole della Asl al riguardo.

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

LE CATAcombe DI SAN GIOVENALE

di Francesco Casini

Solo i più anziani le ricordano. Si trovano lungo la via Cassia dietro il cimitero. Fino agli anni cinquanta del secolo scorso un cartello malconcio con la scritta "Catacombe di San Giovenale" ne dà un pallido ricordo. Poi, il nulla. Qualche anno fa su iniziativa del parroco e del sindaco di allora, rispettivamente don Luca Gottardi e avv. Vincenzo Petroni sorge a Sutri l'associazione culturale "Vivere la Storia" che conta un congruo numero di soci. Lo scopo principale del gruppo è (ancora) quello di recuperare e rendere fruibile l'area dell'antico cimitero cristiano. Grazie all'interessamento dei due citati promotori la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra cui competono le sorti della catacomba si impegna a compiere un intervento di recupero della rupe. Tale lavoro, previsto per il 2006, non ha mai inizio. Con l'auspicio che l'iniziativa possa aver seguito, penso valga la pena parlare un po' di questo nostro monumento nascosto e sconosciuto. Il termine latino "catacumba" deriva dal greco "catà" "cymbe" e significa "giù in profondità". Le catacombe sono gli antichi cimiteri cristiani che, essendo ipogei, si distinguono da quelli pagani estesi lungo le vie consolari: l'Appia antica o, come a Sutri, la Cassia. La religione cristiana introduce una nuova visione della morte; infatti per i pagani "necropoli" vuol dire "città dei morti" mentre per i cristiani "cimitero" significa "dormitorio" in attesa di un risveglio. Tornando alle nostre catacombe, poiché poste lungo un'arteria primaria di comunicazione, i ripetuti saccheggi lungo i secoli le riducono a un cumulo di rovine. Esse sono il sito più significativo del primo insediamento cristiano a Sutri e sorgono su un precedente complesso funerario romano. Il cimitero, realizzato in tre fasi successive, è interessato da vasti crolli che ne rendono difficile la lettura. Solo i rilevamenti effettuati da eminenti archeologi ne consentono vaghi tentativi di interpretazione. La prima testimonianza risale agli inizi del 1700 da parte di Marco Antonio Boldetti che vede il cimitero "affatto spogliato non solamente dei corpi che in esso giacevano ma anche d'ogni altro ornamento". Egli, insieme al Pasqui,

segue a pag. 2

DESPAR

di Cippitelli Giancarlo
V.le G. Marconi, 56
SUTRI (VT) - Tel 0761.608652

BUONE FESTE!
Gastronomia calda tutti i giorni!

segue "Un invito"

potrebbe diventare un richiamo; a pagina 3 c'è un'intervista a Ludovica, proietta cavallerizza, che partecipa a Caroselli equestri a livello internazionale; perché non organizzare spettacoli equestri? Basterebbe un appuntamento annuale. E che dire dei prodotti di norcineria come quelli che abbiamo il piacere di assaggiare ogni volta che andiamo a comprare salsicce, stinchi, guanciaie e porchetta dalle famiglie Tosi e Bomarsi? Meriterebbero di essere pubblicizzati con appositi cartelli e di essere festeggiati annualmente come si fa per il fagiolo, magari, durante la stagione invernale, aprendo le cantine, insieme ai prodotti da forno e a quelli ortofrutticoli. Questo giornale ha già parlato della necessità di riqualificare il centro storico sia per quanto riguarda la ripulitura degli edifici che per una revisione delle insegne dei negozi e dell'arredo urbano. Mancava un piano particolareggiato, ora c'è; speriamo che si cominci a vederne l'applicazione. Questa sequela di lamentele, corredata da modesti suggerimenti, è dettata dall'amore che abbiamo per Sutri e vuole essere uno stimolo per tutti noi a cercare di indirizzare i nostri sforzi e la nostra fantasia verso uno sviluppo futuro del paese. Non bisogna cercare lontano, non dobbiamo cercare la ricchezza fuori di casa, è già qui. In occasione delle Feste Natalizie è un invito ad aprire gli occhi e ad agire che rivolgiamo a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà.

AUGURI

La redazione del Nuovo Lavatoio augura buone feste a tutti e ricorda a chi volesse dare un sostegno alla stampa del giornale di versare il proprio contributo presso il negozio "Dolci Saporì".

Piazza della Rocca - Sutri



Il Localetto
di Luca Cordiali
PIZZA ALLA PALA - CACCIAGIONE
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI DELLA TUSCIA

Sutri
Via Veneto, 35
Tel. 0761.608879
Chiuso mercoledì
Gradita la prenotazione



11 PRESEPI IN CANTINA

Foto di M. Tosi e L. Falcinelli

segue "A un anno dal brindisi..."

Purtroppo però ancora non ci siamo! Il dearsenificatore di via dei Condotti non risponde già più ai suoi compiti (ricordiamo che il max tollerabile di arsenico nell'acqua è pari a μg 10 per litro e questo pozzo ha di nuovo raggiunto μg 19) in quanto - come sembra - avrebbe già bisogno del cambio dei filtri che - oltre ad essere costosissimi (anche per lo smaltimento: sono rifiuti speciali) - rimangono attivi non più di 6 mesi. Forse questa è la ragione per cui la Asl non dà parere favorevole per pian della Jella? Attendono che si possano garantire i ricambi dei filtri? Ma con "questi chiari di luna" l'Amministrazione Comunale dove li va a prendere i soldi? Forse avrebbero potuto risparmiare su qualche opera pubblica non poi così necessaria (vedi sottopasso)? Che in questo momento non si sentano di chiederne ancora ai cittadini è comprensibile. E allora? La Regione, difficilmente potrà darci una mano (a noi e agli altri comuni che stanno ancora come noi). Tutto sembra continuare a complicarsi sempre di più. Eppure in tanti anni di deroghe, se i vari amministratori che si sono succeduti non avessero lasciato che si arrivasse a questo punto, ma avessero almeno iniziato a far individuare nuove falde acquifere per risolvere definitivamente questo problema, forse oggi saremmo molti passi avanti. Ci risulta che a Corchiano, dove ai dearsenificatori si è provveduto già da tempo, ora si stia percorrendo questa strada. E' triste dover pensare di non riuscire a vedere la soluzione di questo gravissimo problema. E' faticoso mantenersi vigili al riguardo, eppure, almeno per i nostri figli e nipoti, non dobbiamo abbassare la guardia; dobbiamo almeno informarci ed informare. Perché i cittadini forniti dal pozzo di via dei Condotti sono stati informati con lettera a casa quando il pozzo è entrato in funzione e non hanno avuto il "bene" di vedere neanche un avviso in bacheca quando l'acqua è ritornata non potabile? A noi sembra importante vagliare l'operato di chi ci governa (a tutti i livelli) anche in rapporto al senso di responsabilità manifestato.

segue "Le catacombe..."

storico dello stesso periodo, traccia anche dettagliate planimetrie del monumento ancora visibile al momento in cui si indica anche una "scala di palmi venti" che condurrebbe a piani inferiori oggi sommersa. L'importanza di questo complesso funerario è rilevata dall'intervento dello stesso papa Benedetto XIII che nel 1725 ordina al vescovo di allora mons. Vecchiarelli di eseguire ricerche per recuperare eventuali "corpi santi" di martiri ivi sepolti. Il Boldetti vi ritiene quasi certo il ritrovamento del corpo di san Felice martire sutrino. Giovanni Battista Mancinelli e Anacleto Urbani, canonici della cattedrale, coadiuvano nelle ricerche il canonico Filippo Neri di S. Martino incaricato dal Vecchiarelli. L'accurata relazione degli scavi da essi redatta è conservata nell'archivio diocesano di Sutri dove è stata riscoperta solo nel 1980 dall'archeologa Anna Maria Giuntella. Negli scavi si rinvennero scheletri, lapidi, frammenti di vasi e cinquanta monete del VII-VIII secolo che ne provano l'agibilità fino al primo medioevo. L'inizio può risalire al IV secolo, data desumibile da un'iscrizione dell'anno 396 proveniente dalla catacomba e oggi conservata nel museo locale. La pianta è costituita da una serie di gallerie parallele, almeno quattro, due delle quali interrotte o demolite dalla successiva costruzione della chiesa di s. Giovenale che dà il nome al complesso. Esso in origine era quasi certamente dedicato a s. Felice i cui resti già dal 1371 risultano traslati insieme a quelli di s. Dolcissima e s. Ireneo nella cattedrale. Lo stato attuale del sito, oggetto di recenti e approfonditi studi del prof. Vincenzo Fiocchi Nicolai, noto studioso contemporaneo di archeologia cristiana, non dà la possibilità di una ricognizione completa della catacomba. Ciò sarebbe possibile solo grazie a un intervento mirato da parte degli organi e autorità competenti soprattutto dello Stato Pontificio. Spes ultima dea.



IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO STORICO DI SUTRI (Terza Puntata)

di David Benedetti

La città come sistema organizzato, costituito da varie parti fra loro connesse e interdipendenti ha, proprio per la presenza umana, un carattere di organicità che la innalza ad una qualità superiore rispetto ad una semplice sommatoria di elementi fisici. In una qualsiasi attività progettuale che la interessi, perdere di vista questa caratteristica è un errore che non andrebbe mai commesso. Anche se per motivi di conoscenza, di studio siamo costretti a dividere l'organismo in più parti per poter affrontare più agevolmente la fase di analisi, dovremmo alla fine cercare di ricomporre il tutto riaffermando quel quadro organicamente unitario che è proprio di quel fenomeno che storicamente definiamo città. Gli aggregati storici sono stati, fino alla rivoluzione industriale, dense concentrazioni di gruppi sociali in uno spazio fisico ridotto, frutto di una scelta che aveva valutato i vantaggi derivanti da questo sistema di organizzazione culturale enormemente superiori agli svantaggi che inevitabilmente comporta. Lo sviluppo della città contemporanea, attuato spesso in contrapposizione al nucleo storico e con metodiche opposte, ha compromesso i delicati equilibri di questo complesso organismo fino a metterne in serio pericolo la sopravvivenza, riducendolo a simulacro. Il nostro Piano Particolareggiato per il Centro Storico, non meno di altri, si occupa del simulacro, e neanche tanto bene. Per esempio nell'assoluto silenzio con cui sorvola, pagina dopo pagina delle Norme di Attuazione, sulle problematiche inerenti il grado di sicurezza strutturale statico e sismico degli immobili; o nella "frettolosità" con cui liquida in tre righe (Art.33) il tema dell'Illuminazione, o nelle lapidarie sette righe (Art. 34) con cui tratta il Verde; o nel profluvio parossistico con cui tratta in più di cinque pagine la Pubblicità intesa come Insegne, Targhe, Vetri-

Tende, Striscioni, dettando misure, distanze, altezze, sporgenze, interspazi, inclinazioni perfino agli avvisi funebri; o nella commovente attenzione riservata ai volumi pensili, solitamente bagni, che meritano una prima attenzione all'Art. 21 ed un richiamo riproposto identico parola per parola all'Art.30. Sull'organismo complesso si fa opera di vivisezione fino a giungere all'unità ultima, indivisibile: l'unità immobiliare, entità minima ed unica sulla quale poter articolare le varie modalità operative: manutenzioni ordinarie e straordinarie, restauri, ripristini, ristrutturazioni, trasformazioni, volendo perdere di vista l'insieme, assumendo come paradigma il singolo individuo - tutt'al più la sua famiglia - illudendosi di poterlo accudire nello stesso istante in cui lo si isola. Ognuno è re a casa propria, fintanto che la signora anziana del piano di sopra non ti citofona e ti dice che il suo pavimento si è avvallato, che ha paura di camminare perché sente tutto il solaio vibrare, che non si sente sicura dei lavori che hai fatto, dei tramezzi che hai demolito, delle aperture nuove che hai fatto nelle vecchie murature; o il signore del piano di sotto che ti scrive che ha notato lesioni sulle murature esterne che prima non c'erano e che la sua finestra non si chiude bene come prima; o gli inquilini dell'ultimo piano che lamentano infiltrazioni di piogge dalla copertura che hanno appurato versare in condizioni allarmanti per le travi in legno tarlate ormai ricurve come i vecchi di una volta. Sarà il singolo individuo, con le sue ristrutturazioni, i restauri, i cambi di destinazione d'uso a ricostruire quei delicati equilibri funzionali sui quali vive la città e perdendo i quali il centro storico si avvia sempre di più ad essere simulacro di se stesso? Con questo Piano affiancato dall'assenza di un piano economico crediamo proprio di no.

IL CAVALLO LA MIA PASSIONE

di Francesca Saitto



Ho conosciuto Ludovica Calvagno nel suo negozio di parucchiara, qui a Sutri, dove lavora con il fratello Paolo. Una volta, dopo una sua assenza di qualche giorno, le ho chiesto dove avesse passato questi suoi giorni di vacanze e lei mi ha risposto "A Verona dove

ho partecipato ad un carosello di equitazione "- Grande è stato il mio stupore e la mia ammirazione- Ho pensato ma come fa una ragazza che lavora tutti i giorni al negozio a trovare il tempo per diventare una cavallerizza provetta?- Ludovica ha risposto a questa e ad altre mie domande. La sua passione per il cavallo è nata da piccolissima guardando i cavalieri che sfilano durante la festa di Sant Antonio "Prima o poi devo fare qualcosa pure io" si diceva e così arrivata all'età di tredici anni cominciò a frequentare il maneggio di Nepi. Dopo un'interruzione di alcuni anni la passione per il cavallo riprese il sopravvento, grazie sempre alla festa per Sant Antonio e da allora non si è più fermata. Ora fa parte di un gruppo che si allena presso il maneggio "La Valle di Lady" a Riano, dove si fanno anche gli spettacoli. La specialità del gruppo è quella della monta da lavoro maremmana che consiste nella briglia e bardella (si rifà alla tradizione maremmana del lavoro e della transumanza). Il gruppo, 10 persone in tutto tra uomini e donne, ha partecipato a numerosi incontri nazionali ed internazionali quali la Fiera Cavalli Verona e la Fiera Cavalli Città di Castello, che quest'anno si ripeterà anche a Roma. Il gruppo si è aggiudicato il primo premio in una gara regionale di monta da lavoro sincronizzata, in competizione con numerosi partecipanti. Lo spettacolo che più ha emozionato Ludovica è quello che si è svolto lo scorso anno a Roma, in occasione del carnevale: "Scendere con i cavalli da Villa Borghese, attraversare il Pincio e raggiungere una Piazza del Popolo gremita di folla è stato veramente spettacolare!" Mantenersi in allenamento e mantenere un cavallo è un grosso impegno e costa molti sacrifici. Ogni giorno finito il lavoro al negozio Ludovica si fa 100 km tra andata e ritorno Sutri- Riano e torna a casa anche alle 11 di sera. E c'è un costo anche economico, non c'è tempo per niente altro, neanche per l'amore - "E' una malattia" - dice Ludovica - "lavoro e cavallo. Il cavallo viene prima di tutto. Ma quale soddisfazione quando si instaura quella sintonia, quella corrispondenza tra i due cervelli. Si acquista fiducia verso l'animale che diventa un'estensione del proprio corpo." Sono numerosi i Comuni che ogni anno li invitano per spettacoli equestri. E a Sutri? Per ora nessuna richiesta, ma a Ludovica piacerebbe molto poter dare un contributo al suo paese anche insieme agli altri ragazzi e agli "Amici di Sutri."

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

di Stefania Anzalone

Attraverso alcune iscritte al "gruppo del sociale" della neonata associazione culturale "Futuro anteriore" a cui diamo il benvenuto, sta partendo un progetto di assistenza alle persone che hanno bisogno di un aiuto, di compagnia, di una mano per le piccole\grandi difficoltà quotidiane (soprattutto anziani). In un Paese come l'Italia in cui, come tutti ormai sappiamo, la stato sociale si regge sul volontariato, sapere che anche a Sutri, persone di vera buona volontà, sono pronte a mettere a disposizione il loro tempo e la loro capacità organizzativa per aiutare chi ne ha bisogno ci fa provare gioia e ammirazione. Gabriella Modica e Mirella Palmieri, dal volontariato ormai distribuito in gran parte del paese, ci ricordano che per far marciare questa bella iniziativa hanno bisogno anche del nostro aiuto. Possiamo farlo sia offrendo un po' del nostro tempo, basta anche un'ora di un giorno, da destinare in base alle richieste, sia comunicando i nominativi di persone alle quali si potrà essere di aiuto. Le due organizzatrici hanno già fatto una griglia delle disponibilità con il loro tempo libero, ma aspettano l'offerta di altre ore da aggiungere per poter coprire tutti i giorni della settimana. Diamoci da fare!

futuro anteriore
ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE SUTRI

**VORREMMO PER SUTRI UN
FUTURO PIU' SOLIDALE...**

Ogni giorno si presentano piccole difficoltà



AIUTACI A DARTI UNA MANO

...siamo a tua disposizione gratuitamente



GABRIELLA MODICA 338.4352000 (mattina)
MIRELLA PALMIERI 366.4707571 (pomeriggio)

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis



V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346



PESCHERIA
LA PARANZA

tutti i giorni pranzo e cena sul posto
e da asporto a prezzi modici

Via G. Cesarani, 10B Sutri (VT) • Tel. 0761.634973



OTTICA 2M
di Maruotti Filomena
Optico - Optometrista - Contattologo

Sutri - via Vittorio Veneto, 16 - tel. 0761609389
Bassano Romano - via Leonardo da Vinci, 10/a - tel 0761635311
e-mail - fotocineottica2m@tiscali.it

STREPITOSO SUCCESSO DEI "GUITTI" di Gioacchino Cascio

Un successo incredibile quello riscosso dall'ilarante commedia "Nun aprite quell'armadio!" scritta e diretta da Domenico Ciucci, che non solo ha fatto registrare il tutto esaurito nelle sei serate di replica, ma che ha purtroppo costretto tanti a tornare a casa, poiché non c'era più neanche un posto disponibile. (per avviare in parte a questo si replicherà il 10, 11 e 12 gennaio 2014). Lo spettacolo, portato in scena dalla Compagnia teatrale "I Guitti di Sutri", ha divertito e appassionato il pubblico. Sul palco 8 attori, che nonostante l'emozione hanno dimostrato talento ed entusiasmo. Raffaele Ceccarelli, G. Battista Caccia, Luca Ceccarelli, Maurizio Rotella, Arianna Chiavacci, Giulia Citti, Giulia Cacchiarelli e Walter Urbani hanno riscosso applausi fragorosi. Un successo di squadra che unisce regista, attori, tecnici, scenografi e collaboratori.

La compagnia teatrale "I Guitti di Sutri" inizia la sua avventura nel 1998, con "Anfitrione" di Plauto. Successivamente intraprende un percorso in dialetto sutrino con le commedie "Un 16 gennaio particolare" e "tra la Vecchia e la Nuova Società, la pace poteva tornà" nelle quali si racconta in modo surreale la locale festa in onore di S. Antonio Abate.

Con "Era lo tempo che Berta filava" partecipa al concorso provinciale "Phersu d'argento" vincendo come Miglior Commedia. L'anno successivo, allo stesso concorso, con "Finalmente liberi" vince il premio Miglior Regia. E poi ancora "Tutto in una notte", "Sutri antico...", "Cose dell'altro mondo", "Quel fattaccio in via dell'ommino morto, 47" tutte commedie dialettali scritte da Domenico Ciucci alle quali "Guitti

di Sutri" hanno alternato rivisitazioni di grandi classici come "Pseudolo" di Plauto e "la Mandragola" di Macchiavelli oltre ad opere di autori moderni come "La cena dei cretini" e "Se devi dire una bugia dilla grossa". Inoltre si sono cimentati con successo nella rilettura in chiave comico brillante dei Promessi Sposi e nella trasposizione teatrale del film di Luigi Magni "Nell'anno del Signore".

Chi da sempre segue con ammirazione questo gruppo di artisti non può non domandarsi come mai a Sutri, che è anche culla di musicisti di fama mondiale, non esista un teatro, uno spazio per tutta la comunità, un luogo di aggregazione sociale e di cultura che rappresenti la dichiarazione d'amore dei sutrini per i suoi figli artisti, uno spazio dove i giovani possano accostarsi all'arte, a differenti forme culturali e crescere, creare aggregazioni e confrontarsi. Un luogo d'incontro che diviene ancor più indispensabile in un territorio molto abitato (negli ultimi venti anni Sutri ha più che raddoppiato i suoi residenti) ma sempre meno vissuto, sempre meno partecipato, sempre più a rischio periferizzazione o ancora peggio di diventare "paese dormitorio".

E' vero che oggi attraversiamo un periodo di grave crisi economica, ma se una comunità vuole anche un miraggio può essere trasformato in realtà; se una comunità vuole non è impossibile mettere in movimento azioni capaci di tradurre in realtà progetti anche senza l'aiuto pubblico.

Come Associazione culturale e come giornale "il nuovo Lavatoio" siamo sempre pronti a ricevere, promuovere e sostenere iniziative in merito.



COMUNICATIVO di Giuseppe De Marchis



Se tra le vostre aspirazioni principali vi fosse quella di apparire agli occhi degli altri, buoni, corretti, perfetti, sappiate che, nel gioco delle parti, ci state riuscendo benissimo. Come non bastasse, se rappresenta un vostro auspicio, il fatto che siano sempre gli altri ad apparire pubblicamente in difetto, ebbene, comincio io per primo a darvi questa soddisfazione: in sostanza credo di appartenere a pieno titolo alla categoria dei cattivi!!! Ma cos'è la cattiveria? La prima volta che ne sentii parlare, facevo la scuola elementare.

Il mio maestro, un uomo alto, robusto con dei grandi baffi, nei rari momenti in cui si assentava dall'aula, incaricava qualcuno di noi a scrivere sulla lavagna i buoni e i cattivi, in base al nostro modo di comportarci in sua assenza. A distanza ormai di anni, attraverso lo studio ho cercato di saperne di più e proprio in questo santo periodo natalizio, quando tutti si ripromettono di essere più buoni, credo possa essere utile capire in modo più profondo il significato della cattiveria. A quanto pare, dalle cronache di tutti i giorni, sembra che si tratti di un sentimento in aumento, un fenomeno che riesce ad aggregare sempre di più. Nell'attuale società riesce a ritagliarsi un ruolo diverso dal passato, considerato addirittura sano. La cattiveria serve per essere determinati, forti, competitivi, aggressivi e vincenti. L'arrendevolezza non paga, la bontà non serve. In chiave psicologica la cattiveria può essere interpretata anche come

una grande paura degli altri, provata da persone che probabilmente non amano neppure se stesse.

Gli antropologi la pongono in relazione alla libertà: gli animali che ne sono privati, ad esempio, divengono cattivi! Tra i sentimenti irragionevoli, che rappresentano i motori portanti della cattiveria, vi sono l'invidia e la gelosia. Spesso la cattiveria è il frutto di immense frustrazioni che si trasformano in rivalsa: "mors tua vita mea", una distruzione simbolica dell'altro inteso come rivale.

La cattiveria deriva a volte anche dall'ignoranza, dalla scarsa apertura mentale: si assume un atteggiamento difensivo quando si ha paura di ciò che non si conosce. Il cattivo quindi, è una figura con la quale dobbiamo sempre imparare a fare i conti ma con la consapevolezza che spesso il cattivo è più pauroso di noi ed è per questo che ci attacca. Persino l'ironia può essere una forma di cattiveria. Del resto, si vive in un mondo che spesso non è buono con noi e quindi ci adeguiamo ad esso con atteggiamenti cattivi. Anche il bisogno di potere e la paura di perderlo, ci spingono spesso ad atteggiamenti cattivi. Il denaro che rappresenta nell'attuale società uno degli obiettivi principali da raggiungere, misura sempre di più chi sei e quanto conti, soprattutto agli occhi altrui. Questo elemento relega l'uomo più all'aver che all'essere! Oggi, per raggiungere la finalità dell'aver, occorre purtroppo anche una buona dose di cattiveria. Quindi ciascuno di noi è buono o cattivo agli occhi degli altri, non ai propri. L'unica cosa certa è che la cattiveria è cattiva! e che i cattivi sono sempre gli altri. Una conclusiva riflessione mi viene però in mente: non è forse giusto il concetto che, anche per fare del bene, bisognerebbe comprendere le ragioni delle cattiverie degli altri? Altrimenti non si è buoni ma semplicemente tonti!!! BUONE FESTE!

SUTRI E RONCIÒ È TUTTO 'M PAESE di Giovanni Mancinelli

Questa me la raccontò il compianto zì Felice Casini: è un episodio accadutogli quando da giovane era a servire in armi la Patria (non è un modo di dire: a quei tempi la patria si sevia proprio in armi: era al tempo della seconda guerra mondiale). Se, oggi come oggi, qualcuno affermasse che il cantante Marco Mengoni sia un sutrino d.o.c. si troverebbe sicuramente al centro di una polemica campanilistica. Ed i Ronciglionesi avrebbero tutte le ragioni per scendere in campo agguerriti e terribili. Zì Felice era dunque di stanza in Sardegna quando arrivarono le reclute (non ho mai capito perché si dica "essere di stanza" quando invece stavano di norma in camerate ampie o in vasti dormitori). Comunque, quando arrivano i nuovi commilitoni, tutti cercano nei nuovi arrivati visi conosciuti, gente del proprio paese; questo dà l'illusione di tornare un attimo a casa, di dimenticare un po' la vita di caserma. Quella volta zì Felice decise di non vedere se tra le reclute ci fosse qualche sutrino. Lo avrebbe scoperto più tardi. Si limitò a dirigersi in fondo alla camerata passando con una certa indifferenza di fronte ai nuovi arrivati. Ma ad un certo momento sentì la voce di uno che diceva: "Io sò der paese de Caffarelli". A quella voce zì Felice frenò di colpo. A quei tempi Caffarelli era più famoso dell'odierno Marco Mengoni. Era entrato nella leggenda. Addirittura si diceva di lui che avesse fatto una serenata alla Regina e questa gli aveva regalato una cornetta d'oro! Ma la cosa che più ci interessa era il fatto che Caffarelli era nato a Sutri. Sentire un soldato che diceva di essere del paese di Caffarelli voleva significare che lì c'era un sutrino. Zì Felice per questo si fermò di botto; guardò verso il gruppo delle reclute ma per lui erano tutte facce sconosciute.

"Chi è de lo paese de Caffarelli?" domandò più in atto di sfida che per curiosità: "Io!" - "E de do sei?" - "Sò de Ronciglione, in provincia de Viterbo". - "Sì, me pare che Caffarelli fosse de la provincia de Viterbo ma nun credo che fosse de Ronciglione". - "Sì, sì: è de Ronciò!" - "Ma me pareva un nome più corto. Come Nepi" continuava zì Felice facendo finta di pensare intensamente. "Come Sutri. Me pare che Caffarelli sia de Sutri". - "no, no! E' de Ronciò!" Allora zì Felice, trionfante, osservò: "Bada, che io sò de Sutri e lo saprò sì o no che Caffarelli è de Sutri?!" Aveva trovato la prova inconfutabile. Ma la recluta osservò: "Sì, lo so che Caffarelli è de Sutri; ma che vò? Sutri e Ronciò se po' di ch'è tutto 'm paese!" E a zì Felice je toccò abbozzare e continuare il suo viaggio come se nulla fosse accaduto.



PRODUZIONE PROPRIA
Bar Gelateria
Salza
P.zza Cavour N° 2 - Tel. 0761-60.89.74

COOPERATIVA SOCIALE SATURNO

- o Manutenzione del verde pubblico e privato
- o Manutenzione di parchi e riserve
- o Taglio e potature piante
- o Lavori di pulizia condomini
- o Attività di trasporto merci e facchinaggio
- o Assistenza scuolabus
- o Assistenza domiciliare

UNA GRAN BELLA ESPERIENZA di Stefania Anzalone

Fior di Loto, lo storico centro estetico di Sutri, al finire dell'anno, chiude dopo 20 anni di "onorata attività". Era il 1993 e, come abbiamo ricordato in questi giorni, Mandela vinceva il Nobel per la pace. In Italia "Mani Pulite" metteva in ginocchio i maggiori partiti. Tangentopoli spazzava via un'intera classe politica. Era l'anno del lancio delle monetine a Craxi, dei suicidi in carcere di Gabriele Cagliari e di Raul Gardini... Non sto a continuare, non è questo il punto, era solo per ricordare che si trattò di un anno horribilis anche dal punto di vista economico, nel settembre del '92 la lira era stata svalutata del 7%, eppure, nonostante ciò, qui a Sutri, c'era chi aveva il coraggio di aprire una nuova attività. In quell'anno, giovane imprenditrice, Silvana Cippitelli apriva Fior di loto, il primo centro estetico locale. E fu subito successo. La moda degli abiti era quella delle spalle larghissime e dei tagli morbidi. Il trucco, ricorda Silvana, era leggero e curato. Lei guarda alla moda ma sempre con sobrietà e buon senso; preferisce affidarsi alla sua capacità di lettura dei volti. Bisogna aspettare i primi anni del 2000 per accorgersi del boom del trucco permanente (a mo' di tatuaggio): contorno labbra, sopracciglia, extension, ciglia finte. Il trucco si carica, "si teatralizza". Ma intanto Silvana si specializza sempre di più nelle cure per il corpo. Ottimi i prodotti, valido il suo aggiornamento, i suoi massaggi sono molto apprezzati, e nel tempo, lei ne apprende sempre di nuovi: ayurvedico, linfodrenaggio, massaggi orientali... E negli anni 2000 arriva l'apporto dei macchinari più evoluti ad alta tecnologia (pressoterapia, crioterapia ecc...). Silvana continua ad investire nella sua

professione anche se all'estetica nel frattempo, si è aggiunta la vendita di pelletterie. In questo campo si avvale della competenza di Yvano, suo marito, ma anche del proprio gusto e della propria sensibilità, in forza della quale, magari si contiene nell'acquisto di non più di un articolo per ogni tipo di merce onde evitare che, in un centro piccolo come Sutri, si possano vedere in giro troppi oggetti uguali tra loro. E anche quando, col tempo, i problemi economici (e anche qualche scelta animalista) non consentiranno più a molte donne l'acquisto di oggetti in pelle, le sue borse, borsellini, guanti, portachiavi, sciarpe... rispecchieranno comunque scelte di buon gusto e qualità. Ed ora? Ed ora Silvana ci ricorda che lavora - praticamente senza sosta - quasi dalla sua adolescenza. Ha voglia di riposare (almeno un po'), di godersi e giocare con i suoi nipoti. E' consapevole che il suo lavoro le ha dato molto, soprattutto sotto il profilo dei rapporti umani che è quello che lei ha tanto apprezzato. Ricorda con gioia, ma quasi timidamente che quando è nato il suo primo nipote, ben 130 persone le hanno inviato un pensiero. Ma quei rapporti non verranno meno: si fondano su uno scambio di cui Silvana è altrettanto protagonista dei suoi clienti che sanno bene che da lei hanno ricevuto ben più delle - pur tanto apprezzate - cure fisiche. Proprio in nome di questo le chiediamo se vuole affidarci un messaggio per tutte le persone che, in questi anni, hanno apprezzato il suo lavoro. Il suo messaggio è un grande "Grazie" e auguri di serenità e amore per tutti: "che ciascuno abbia il suo fiore di loto". Grazie a te, Silvana, a nome dei tuoi affezionati amici - clienti

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Grazia Cascio

LA MUSICA SALVA LA VITA



Questo libro racconta la storia di un uomo di eccezionale grandezza, José Antonio Abreu, il creatore del Sistema: un miracolo. Il seme di quella che oggi è la Fondazione Simón Bolívar, per tutti El Sistema, fu gettato nel 1975 a Caracas, Venezuela: uno dei posti al mondo dove vivere è più difficile, a causa di violenza, criminalità ed estrema povertà. Si abita soprattutto nei barrios: baraccopoli immerse nella spazzatura. Tuttavia, oggi, il Sistema di Abreu offre salvezza e riscatto sociale a circa 350 mila bambini e ragazzi a rischio. « [...] ti vengo a cercare nel barrio, ti do uno strumento e ti insegno a usarlo; ogni giorno dopo la scuola ti aspetto per incoraggiarti a suonare, imparare a stringere amicizie sane, non ti lascio finché non impari a stare in piedi sulle tue gambe. In primo luogo come persona; in seconda battuta come

musicista. Se diventi professionista, bene. Se diventi Gustavo Dudamel, meglio. Sennò, ti sarai comunque salvato. [...] ». Questo è il Sistema, nato a Caracas, e da lì esteso a ogni angolo del Venezuela e poi a tutto il mondo, anche in Italia. All'inizio dell'impresa, Abreu fu considerato da molti un vero e proprio visionario. « [...] José Antonio Abreu si era prefissato alcuni obiettivi, quattro in particolare: che mai un bambino venezuelano dovesse aspettare di crescere per avere un suo strumento e diventare musicista; che mai un musicista di quel paese si sentisse da meno di un collega straniero; che nessuno si sentisse più dire che "non ci sono posti liberi in orchestra", perché le orchestre sarebbero state innumerevoli; che un musicista appassionato non dovesse rimanere dilettante a causa della mancanza di sbocchi professionali. Li ha realizzati. Tutti e quattro. [...] » Si comincia a giocare con la Musica già a due anni, e poi ci sono i corsi nelle carceri: incredibile la storia di Lennar Acosta, ovvero il ragazzo che scambiò una pistola con un clarinetto. Meravigliose le iniziative rivolte ai portatori di handicap, come i dodici Cori Manos Blancas, formati da ciechi e sordomuti. Ci sono numerosissime orchestre, cori, gruppi, per suonare insieme e, soprattutto, per crescere, perché come dice Claudio Abbado nella prefazione "La Musica è necessaria alla vita, può cambiarla, migliorarla e in alcuni casi può addirittura salvarla".

Titolo: : La musica salva la vita

Autore: Ambra Radaelli

Editore: Feltrinelli

Pagine: 156

Prezzo: € 17,00

NESSUN BAMBINO VARCHI PIU' LA SOGLIA DI UN CARCERE

Ci scrive Lillo Di Mauro:

Il 4 gennaio avrei voluto ospitare a casa mia i bambini e le bambine da 0 a 3 anni detenuti nel carcere di Rebibbia con le loro madri. Questi bambini ogni sabato escono grazie ai volontari dell'associazione di volontariato A Roma Insieme - Leda Colombini, di cui faccio parte, che se ne fanno carico. In questi giorni ho riflettuto ed ho pensato che potrebbe essere bello proporla come iniziativa dell'associazione. Ho chiesto a Mancinelli di ospitarci nella sua cantina che potremmo addobbare per l'occasione con dolci, calze, e mandarini per festeggiare la Befana, anche con un po' di animazione musicale. Ognuno di noi potrebbe preparare qualcosa da mangiare e portare i propri figli piccoli. Inoltre se ognuno di noi acquistasse un giocattolo o un capo di abbigliamento potremmo farli consegnare ai bambini dalla Befana e potremmo anche pubblicizzare l'iniziativa chiedendo ai cittadini di Sutri di partecipare

CAPPELLI & FORNELLI



In questo delizioso libro dedicato a quelle che erano una colonna della società d'inizio '900, le maestre, oggi reiette, Giovanna Alatri raccoglie con la consueta arguzia ricette e modelli per la cuoca e la sartina di tutti i tempi. Il libro è illustrato con i disegni originali tratti dalle molte e serie riviste che alle maestre si rivolgevano. Prefazioni "dalla parte delle maestre" di Elena Gianini Belotti (scrittrice e saggista, autrice del celebre "Dalla parte delle bambine"), e "dalla parte delle sartine" di Enrico Capucci, Direttore della Fondazione Capucci, e Raffaella Sgubin, storica del costume Sovrintendente dei Musei di Gorizia.

"Un libro originale e divertente, finalmente dalla parte delle maestre."
(E. Gianini Belotti)
"E' un libro molto affascinante."
(E. Capucci)

Le Autrici

Giovanna Alatri, già insegnante, da anni è collaboratrice del Museo Storico della Didattica "Mauro Laeng" di Roma (Dipartimento di Scienze della Formazione / Università degli Studi di Roma Tre); in quest'ambito ha promosso molte iniziative culturali e realizzato mostre didattico-documentarie sulla storia della scuola in Italia, curandone i relativi cataloghi.

Francesca Gagliardo, laureata in architettura, già progettista archeologica e curatrice di audiovisivi didattici, da anni collabora per iniziative culturali al Museo Storico della Didattica Mauro Laeng.
(Dipartimento di Scienze della Formazione / Università degli Studi di Roma Tre).

Titolo: : Cappelli & Fornelli

Autrici: Giovanna Alatri e Francesca Gagliardo

Editore: Fefe-Editore

Pagine: 144

Prezzo: € 9,00

acquistando un piccolo dono per i bambini e le bambine. Cosa ne pensate? se siete d'accordo scrivete una risposta e un vostro contributo di idee per rendere la festa indimenticabile. Cari saluti, Lillo.

Risponde il nuovo Lavatoio:

Caro Lillo,
sappiamo che già la vostra Associazione "Futuro anteriore" si sta organizzando per far riuscire al meglio questa festa. Siamo convinti che tutti i sutrini vorranno partecipare. La generosità non fa difetto ai nostri concittadini e, speriamo, in particolare ai lettori del Lavatoio. Il nostro giornale appoggia con slancio la vostra iniziativa e offre il proprio spazio per farla conoscere.
Partecipiamo tutti con dolci, doni e soprattutto con tanto calore umano!

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

LA REGINA DI CUORI di Francesca Saitto



Se mentre camminate per le strade di Sutri vedete una bella signora, dall'elegante figura, tuffarsi sull'asfalto per afferrare un vecchio filo di ferro arrugginito e riporlo dentro una borsa, come se fosse un oggetto prezioso, siate sicuri che quella signora è Kathryn Martin. Kathryn, con quei ferri raccolti, costruisce bellissimi cuori o piccole sculture, ma la sua creatività spazia in varie direzioni, utilizza soltanto materiale riciclato, come ad esempio per la costruzione dei suoi originalissimi alberi di Natale, fatti con vecchi giornali o pagine di vecchi libri, che potete ammirare presso la Galleria Irtus, dove sono esposti in una mostra che resterà aperta fino alla Befana. Kathryn Martin è nata in Florida, ha cominciato a

viaggiare fin da piccola, ha visitato mezzo mondo, in Italia è arrivata come studentessa, qui ha trovato l'amore e ha sposato un italiano. Ha cominciato a frequentare Sutri dopo la nascita della figlia Carlina, perché qui risiedevano i nonni, poi nel 2004, dopo la separazione dal marito, ha deciso di lasciare Roma, dove aveva vissuto per 33 anni, e ha scelto di vivere a Sutri preferendola a tutti gli altri paesi che aveva visitato. Vive nel centro storico della città - "Per essere inserita nella vita sutrina. Essere in contatto con gli eventi, le feste, le ricorrenze etc" - La sua bella casa, calda e accogliente, è arredata con mobili antichi e arricchita dalle sue creazioni, una parete della stanza da letto è decorata interamente dai cuori fatti con i vecchi fili di ferro, ogni oggetto, ogni quadro ogni cosa non è lì per caso è lì perché racconta la sua storia, la sua vita. A Sutri per il momento il suo impegno maggiore, da convinta ecologista, è quello di far rispettare l'ambiente, ma dopo più di 30 anni di lavoro come insegnante di lingua inglese e traduttrice (ha tradotto anche i dialoghi di telefilm americani per la televisione) ora le piacerebbe dedicare il suo tempo al lavoro artigianale, dando spazio alla sua creatività. Ultimamente è entrata a far parte di "La nuova via per Sutri", un'associazione culturale composta da donne, con cui spera di poter realizzare il suo progetto. A Sutri si trova bene per tante ragioni, tra le quali oltre alle nuove amicizie, anche la tranquillità.

LA VITA NELLE NOSTRE MANI *Continua la nostra rubrica sui lavori artigianali con la speranza che possa essere di stimolo per i giovani che cercano un'occupazione.*

COWORKING A VITERBO

Il coworking è la condivisione di uno spazio professionale da parte di professionisti attivi in settori diversi, che vi lavorano in autonomia. L'attitudine richiesta agli utilizzatori è di rispetto reciproco, informalità, attenzione alle relazioni. Gli utilizzatori sono in genere orientati al networking, cioè alla conoscenza reciproca, alla partecipazione ad eventi, alle conversazioni online.

"La Spiaggia" fa parte della famiglia di Cowo®, il network di spazi di coworking nato in Italia nel 2008, composto oggi da 86 uffici condivisi in 53 città in tutta Italia. Si tratta di un progetto sperimentale, portato avanti solo attraverso il passaparola di coloro che ne vengono a conoscenza e lo diffondono spontaneamente, sia nella "vita reale", sia online, su blog e social network. Nella sede de "La Spiaggia" è possibile allargare il proprio network di relazioni sulla base di un "business sostenibile", dove

le relazioni hanno priorità sul profitto. Gli spazi Cowo® come "La Spiaggia" sono caratterizzati da flessibilità operativa (si può usare lo spazio anche per un solo giorno) e sostenibilità economica. Gli ideatori di Cowo® sono Massimo Carraro e Laura Coppola di Monkey Business Milano e con il loro progetto intendono fornire un approccio operativo alla comunicazione e al marketing. Nella sede di Viterbo è anche disponibile un hot spot Wi-Fi per offrire connettività internet gratuita, affidabile e a norma di legge non solo ai coworker, ma a tutti i cittadini in prossimità degli spazi Cowo®. Il coworking è nato pochi anni fa (2005) nella patria delle nuove tecnologie: San Francisco, California. Oggi è già una realtà globale. A Viterbo la sede si trova in via Mariano Romiti, 80 a due passi dal centro della città e vicinissima a molti punti di interesse come il rettorato dell'università degli studi della Tuscia e la Asl.

BANDI PER PIZZAIOLI E BARMAN

Aperti i bandi per l'ammissione a quattro corsi di formazione destinati a uomini e donne tra i 18 e i 60 anni. I progetti, di cui Confartigianato è partner insieme agli enti di formazione AIF - Associazione Italiana per la Formazione e YES - Your Educational Solutions, sono cofinanziati dall'Unione Europea e puntano a favorire l'occupazione nel territorio. Gratuiti e riservati a 48 allievi tra disoccupati, inoccupati e occupati, i corsi si focalizzano sulla formazione di tre figure professionali specifiche: il pizzaiolo, il barman e l'addetto alle vendite. I cicli formativi avranno una durata pari a 120 ore che saranno articolate in 40 ore di aula e 80 di work experience in azienda, durante lo svolgimento della quale ai partecipanti verrà corrisposta una borsa individuale di 4 euro l'ora. Per essere ammessi alle selezioni, gli aspiranti allievi devono possedere i seguenti requisiti: cittadinanza italiana o appartenenza a uno dei paesi dell'Unione europea; nel caso di soggetti immigrati extracomunitari e neocomunitari, la situazione deve essere in regola con le norme in materia di immigrazione; conoscenza della lingua italiana (livello B2-C1 del quadro di riferimento europeo); diploma di licenza media inferiore; non aver riportato condanne penali né avere procedimenti penali in corso; godimento dei diritti civili e politici.

Le domande di ammissione ai corsi, accompagnate da copia di un documento in corso di validità e la documentazione relativa al possesso dei requisiti richiesti, dovrà

essere consegnata entro e non oltre il 30 dicembre 2013. La nostra Confartigianato ha deciso di prendere parte ai progetti con l'obiettivo, non solo di creare possibilità di crescita professionale per i giovani, ma anche di sostenere le realtà imprenditoriali che hanno offerto le loro competenze e strutture per ospitare i corsisti durante la work experience.



Tutti gli interessati a partecipare alle selezioni possono recarsi presso gli uffici di Confartigianato o contattare l'associazione al numero: 0761 33791

ACCORDO TRA COLDIRETTI VITERBO E BIC LAZIO

La Coldiretti di Viterbo e BIC -Business Innovation Centre- Lazio hanno firmato un protocollo di intesa per sostenere la cultura di impresa e le realtà imprenditoriali laziali, realizzando progetti in linea con i settori di specializzazione degli Incubatori ICult e IAgri di BIC Lazio. L'accordo prevede la realizzazione, nei prossimi tre anni, di una serie di iniziative congiunte per la valorizzazione dell'offerta di servizi di ricezione turistica, con particolare attenzione con gli aspetti rurali, di incoming e dei prodotti legati alla filiera dell'agroalimentare. La collaborazione sarà subito operativa. L'Incubatore ICult fornisce assistenza alle imprese già costituite ed a tutti coloro che intendono avviare un'attività imprenditoriale in ambito culturale (servizi per il restauro, la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali; attività culturali e servizi turistici per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale locale),

mentre l'Incubatore IAgri si rivolge alle imprese agroalimentari, con l'intento di indirizzarle, assisterle ed affiancarle nel loro percorso legato alle produzioni agricole e alimentari innovative che abbiano a che fare con il biologico e con i prodotti tradizionali del Lazio.

Per informazioni:

Ufficio Stampa BIC Lazio

Michele Lombardi m.lombardi@biclazio.it Tel. 06 80368 231 Cell. 3311705282

Lucia Bianchini l.bianchini@biclazio.it Tel. 06 80368 614 Cell. 3356698772

Ufficio Stampa Coldiretti Viterbo

ufficiostampa.vt@coldiretti.it Tel. 0761.2522204

<p>ALIMENTARI di Ciccolessi Enrico</p> <p>Prodotti tipici della Toscana FORMAGGI • SALUMI DI SELVAGGINA STAGIONATI</p> <p>Via Vittorio Emanuele, 11 - SUTRI (VT)</p>	<p>HOBBY FERRAMENTA snc</p> <ul style="list-style-type: none"> • FERRAMENTA • VERNICI • CARTA DA PARATI • SERRAMENTI • ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO • MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA <p>Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT) Tel./Fax 0761.600696 hobbyferramenta@inwind.it</p>	<p>FRESCO - SECCO CONGELATO</p> <p>CIMINA FUNGHI di Anastasio e Girolamo</p> <p>RONCIGLIONE (VT) Via Cassia Cimina, Km 26 Tel. 0761 659274 - 339 7901155 348 3582322 - 333 3949778</p>
--	---	---

OMAGGIO ALL'ALBERO

Gli alberi sono le colonne del mondo. Quando tutti gli alberi saranno tagliati, il cielo cadrà sopra di noi.

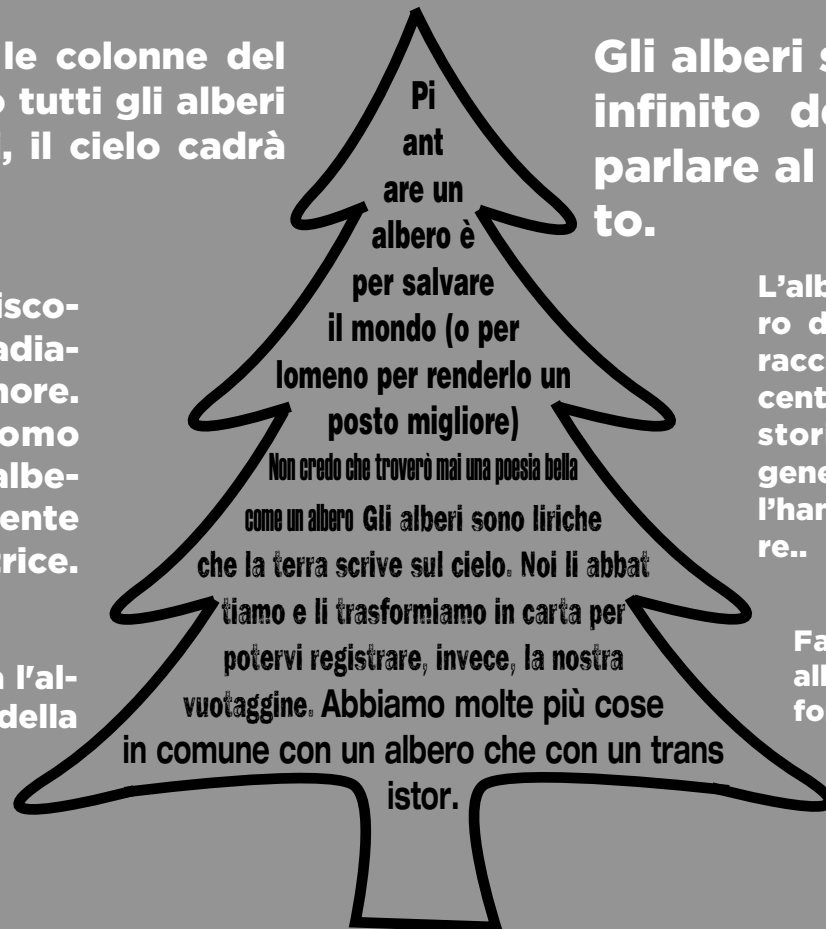
Gli alberi non tradiscono, non odiano, irradiano solo felicità e amore. Ecco perché l'uomo stando vicino agli alberi, avverte una corrente positiva e rigeneratrice.

Insieme con l'acqua l'albero è il simbolo della creazione.

Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto.

L'albero è il prodotto libero della terra; è il tempo racchiuso nei cerchi concentrici del suo legno; è la storia incatenata nelle generazioni di uomini che l'hanno guardato crescere..

Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.



Il Natale è di certo un'occasione in cui si pensa all'albero...già, ma come? Al nostro giornale non è mancata davvero l'occasione di occuparci di questo soggetto, ma questa volta è diverso: vogliamo affidarci alle "frasi celebri" per allestire il nostro albero di Natale, per poter ricordare ancora una volta l'importanza dell'amore e del rispetto per queste splendide creature. Le vediamo sempre più a rischio. Sappiamo tutti che eventi climatici e meteorologici negativi, incendi, erosioni, inquinamento dell'aria e fattori biotici naturali, avversi condizionano la loro sopravvi-

venza. Ma sappiamo anche che la più comune causa di morte degli alberi è rappresentata da abusi e negligenze da parte del loro nemico più grande: l'uomo. Anche a Sutri continuiamo ad assistere ad episodi di incuria, a mancanza di prevenzione, a tagli scriteriati in assenza di un richiesto - e mai ottenuto - regolamento al riguardo. Proviamo tutti a riflettere su quanto scrittori, poeti e altri grandi uomini hanno scritto sui nostri generosi amici alberi e proviamo, per una volta, a lasciarci contagiare dalla loro grandezza.

NATALE E CUCCIOLI



Viterbo Dal 10 al 30 Novembre presso il II e IV Circolo Didattico di Viterbo, l'Associazione "Mifidodifido" in collaborazione con Leonardo De Angeli, ha portato direttamente nelle aule, sotto forma di lezione ludico-animalista, un monito a tutti i bambini delle 4° e 5° classi che intendessero richiedere a Babbo Natale un cucciolo dalle caratteristiche non confacenti alle dimensioni dell'appartamento in cui vivono, un animale non desiderato da tutti i familiari,

o comunque che non goda della obbligatoria dicitura "questo dono e' per tutta la vita". Sono ormai troppi infatti i cuccioli che, regalati ai piccoli membri della famiglia il 25 Dicembre, trovano rifugio poi il 1° Gennaio presso i locali Canili, o peggio ancora, vengono vergognosamente abbandonati come si confà con i doni non graditi. Nella lotta senza quartiere intrapresa da parte degli organizzatori di " IO NON SONO UN GIOCATTOLO" avverso l'abbandono degli animali d'affezione, questo risulta essere il primo anello della catena, il più incisivo, ma al tempo stesso il più facile da combattere.

La risposta emotiva ottenuta dai piccoli scolari alla vista delle foto dei canili, risulta infatti più efficace rispetto a quella degli adulti, ed inoltre, con solo poche semplici spiegazioni, il bambino passerà certamente dal ruolo di richiedente incauto, a quello di membro della famiglia più contrario all'adozione errata di un animale. Tale progetto, sempre a cura dell'Associazione Animalista "Mifidodifido" e Leonardo De Angeli, sarà esteso nel corso del 2014 anche alle scuole medie ed agli istituti superiori.

ACQUA COTTA

Piatto tipico della Tuscia adatto alle giornate invernali

Lo consigliamo a tutti e se qualcuno li avesse dimenticati, eccovi ingredienti e preparazione:

500 gr. di cicoria di campagna, 2 patate grandi, pane raffermo del tipo casereccio, aglio, peperoncino, olio extravergine d'oliva della Tuscia, 1 cipolla, sale, 2 rametti di mentuccia fresca, 200 gr. di pomodori freschi, facoltativi: baccalà g. 300 oppure un uovo in camicia a persona. In una pentola contenente solamente acqua e sale, mettere a cuocere le patate sbucciate e tagliate a metà, 2 spicchi di aglio interi, le cipolle tagliate a fettine, la mentuccia, il peperoncino e i pomodori a pezzi. La cicoria, se di campo, va sbollentata a parte per qualche minuto, per eliminarne il sapore amaro non a tutti gradito, e va aggiunta in un secondo momento, mentre quella coltivata può essere introdotta fin dall'inizio. Per ottenere un piatto unico più completo e più gradevole, a metà cottura si può aggiungere il baccalà tenuto a bagno dalla sera precedente, tagliato a quadrati non troppo piccoli. In alternativa al baccalà, sempre volendo ottenere un piatto unico, a fine cottura si può aggiungere un uovo a persona, cotto "in camicia" nel brodo della stessa zuppa o addirittura sbattuto dentro. Durante la cottura è necessario mantenere una certa quantità di liquido, appena sufficiente per inzuppare il pane, aggiungendo acqua calda o brodo di dado. A cottura ultimata versare sul pane casereccio raffermo il brodo di cottura della zuppa insieme con la cicoria, le patate e un pezzetto di baccalà o l'uovo in camicia, in modo da avere presenti per ogni piatto tutti gli ingredienti. Lasciare riposare per qualche minuto con il piatto coperto, in modo che il pane si possa bagnare adeguatamente, poi gettare via tutto il liquido residuo non assorbito dal pane, ed irrorare la zuppa abbondantemente con l'olio extravergine di oliva.



AUTO NUOVE USATE SEMESTRALI
Via Cassia Km. 47,600 - SUTRI (VT)
Tel. e Fax 0761.608893 - E-mail: info@brigottigroup.it

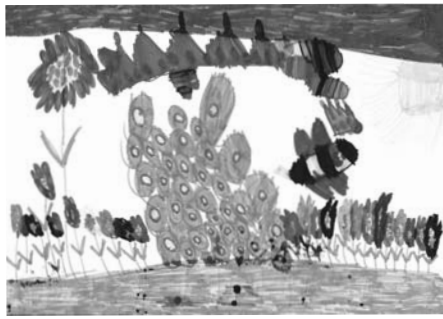
AGRICOLA
G. Cippitelli e Figli
ZONA INDUSTRIALE
Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
Tel. 3382324220 - 3666715412

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA
LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella V' Agliano (VT)
Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI
Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492
e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it

il nuovo lavatoio dei piccoli

L'APE GIUSEPPINA di Antonella Mancini*

C'era una volta una piccola ape di nome Giuseppina che viveva nell'alveare n. 15 color fucsia. L'apina viveva con le sorelle, le cugine e le amiche ma la maggior parte del suo tempo lo trascorrevano da sola, nascondendosi dietro una foglia accartocciata o sotto un petalo di papavero per non farsi trovare. "Ape Giuseppinaaaa, dove sei?" la chiamavano e lei non rispondeva. La piccola ape non voleva volare insieme alle altre, sui fiori, sui prati o vicino alle persone perché si sentiva diversa. E un po' diversa lo era, infatti il suo pungiglione era fatto a forma di trombetta che invece di ronzare faceva "PÈ PEREPÈ PEPÈ". Di questo l'ape Giuseppina si vergognava e stava sempre zitta zitta per non far uscire nessun suono. "PÈ PEREPÈ PÈ" le facevano il verso le altre api e lei diventando rossa per la rabbia volava via. Un giorno mentre volteggiava solitaria su di un prato, incontrò un esercito di vesponi, il Colonnello Vespone le si avvicinò proponendole di diventare il trombettiere del suo esercito. "No, grazie sono un'ape!" esclamò Giuseppina e volò via. Un altro giorno, sul prato di una Villa, sentì dei ragazzi suonare chitarre e bonghi, il cuore cominciò a batterle mentre pensava - "Uhm qui una tromba ci starebbe bene" - ma non appena volò vicino al gruppo di ragazzi seduti sull'erba, questi infastiditi si alzarono e se ne andarono. - Uffa! Possibile che non vada bene per nessuno? - e la piccola ape divenne triste, triste. Tuttavia c'era un momento nelle giornate di Giuseppina nel quale nessun dispiacere la sfiorava ed era la sera. Quando il sole se ne andava a dormire e arrivava il vento canterino, lei si permetteva di lasciare andare quel suono che durante il giorno la met-



teva a disagio. "PÈ PEREPÈ PÈ! Che divertimento, che ridere a fare capovolte in aria o a lasciarsi dondolare su di un filo d'erba. "PÈ PEREPÈ PÈ" fino ad addormentarsi. Durante il giorno l'Ape Giuseppina tornava diversa e presa in giro dalle sue sorelle, cugine e amiche, fiere di spaventare con il loro pungiglione soprattutto i bambini che invece non avevano paura della sua trombetta. A Giuseppina la cosa non dispiaceva, perché i bambini le erano simpatici tanto che un giorno pensò che quel buffo suono, che le usciva al posto del ronzio, avrebbe potuto accompagnare le deliziose canzoncine che sentiva cantare all'uscita delle scuole o nei giardini. Si fece coraggio e lasciò andare il suo PÈ PEREPÈ PÈ vicino all'orecchio dei bambini che riconoscevano invece di fuggire spaventati cantavano insieme a lei. E poi venne il giorno del disastro. La prima ad accorgersene fu proprio Giuseppina che volando fuori dall'alveare, mentre tutte le altre api dormivano, vide che la sua casa color fucsia stava bruciando. Nonostante avesse molta paura, la piccola ape cominciò a suonare fortissimo il suo pungiglione trombetta PÈ PEREPÈ PÈ! PÈ PEREPÈ PÈ! Fino a che tutte le api si svegliarono e uscirono dall'alveare. Tutte salve! Grazie proprio all'Ape Giuseppina, che dal quel giorno non solo non fu mai più presa in giro ma divenne la più importante ape del nuovo alveare n. 16 color fucsia.

STRETTA È LA FOGLIA, LARGA È LA VIA, DITE LA VOSTRA CHE IO HO DETTO LA MIA.

* Antonella Mancini è una inventastorie scrive storie su misura per occasioni speciali, per persone speciali, da offrire come un dono prezioso. Una storia ad hoc per un compleanno, una ricorrenza, un pensiero d'amore, di amicizia, una storia che farà sentire chi la riceve "UNICO".

L'inventastorie crea anche piccole storie "scaccia Bobo" ovvero quelle che possono far vedere un fastidioso problemino (paura del buio, degli insetti, di dormire soli ecc.) in maniera diversa, magari simpatica, magari tenera, magari divertente.

E-mail: toni.manci@hotmail.it

LA CAMPANA BUCATA di Francesco Casini

Quando vi trovate nella piazza di Sutri, se osservate attentamente la campana centrale delle tre che si trovano sul campanile, noterete che presenta due fori. Nelle mattinate serene quando il sole ci batte, la luce filtra attraverso le due piccole fessure e, proiettandosi all'interno oscuro della campana stessa accende due piccoli occhi. Ma sapete perché ci sono quei buchi? Ve lo dico io. Anzi, ce lo facciamo raccontare dall'amico Antonio Pelliccia che quando era un ragazzo di tredici o quattordici anni ha assistito alla scena di persona. Era durante l'ultima guerra mondiale, verso il 1943 e a Sutri c'era un presidio militare tedesco. Alcuni soldati frequentavano le vie e le piazze del paese. Un giorno di quel lontano anno un soldato si trovava proprio nella Piazza dove c'era un locale che vendeva un po' di tutto e fungeva da ritrovo-dopolavoro (era esattamente dove oggi si trova il negozio di parrucchiere). Al banco c'era una bella ragazza di Sutri di nome Nannina alla quale faceva la corte un giovanotto, pure del paese, che però viveva a Roma e veniva quando poteva. Quella mattina il corteggiatore di Nannina si trovava lì, con la sua bella, e il soldato tedesco, entra e chiede alla ragazza due bicchieri di vino, uno per sé e l'altro per il ragazzo il quale però, non essendo abituato ad assumere alcolici a quell'ora, lo ringrazia cercando di fargli capire a parole e a gesti che non ha voglia di bere il vino. Il militare, evidentemente già un po' brillo, non vuole sentire ragioni e insiste ancora tanto finché, incurante del rifiuto, prende il bicchiere e cerca di costringerlo a bere a tutti i costi. Infine, accecato dalla rabbia, lancia con violenza il contenuto del bicchiere sulla faccia del ragazzo. A questo gesto d'inciviltà il sutrino reagisce sferrandogli di rimando un violento pugno sul volto -, uno sganassone talmente forte da fargli cadere alcuni denti - e si dilegua a gambe levate. Quando il milite esce dal negozio per farsi giustizia, non vedendo l'autore del gesto pugilistico, in preda a un furioso raptus estrae la pistola di ordinanza, una Mauser calibro nove a canna lunga e, come per dimostrare ai presenti quello che avrebbe fatto se avesse trovato chi aveva osato colpirlo, spara due colpi all'impazzata, per fortuna, mirando verso l'alto e centrando l'incolpevole campana facendole emettere due piccoli rintocchi, quasi dei gemiti come a dire: "E io che c'entro?" Il rumore degli spari richiama l'attenzione degli ufficiali del comando che alloggiavano nel palazzo Mezzadonna. Usciti, interrogano il soldato che cerca in tutti i modi di giustificare il suo comportamento ma la testimonianza dei presenti che hanno assistito alla vicenda inchioda l'autore del folle gesto alle sue responsabilità convincendo i superiori della sua colpevolezza tanto che, per punizione, lo spediscono immediatamente al fronte, a Cassino. Chissà poi se quel soldato è più tornato in Germania.... Questa cosa Antonio non ce l'ha saputa dire ma noi lo ringraziamo lo stesso.

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

Il termine "agenda" è un sostantivo femminile della lingua italiana e significa "diario, taccuino, promemoria"; una sorta di quaderno di appunti nel quale scrivere, registrare impegni, compiti da svolgere o cose da eseguire. Ed è appunto quest'ultima, "cose da eseguire" l'accezione più precisa, il significato profondo del termine stesso. Infatti "agenda" deriva dal verbo latino "agere" che significa "fare", "eseguire", "agire" ed è un gerundivo e significa letteralmente: "cose da fare"; "agenda" infatti, in latino è un plurale di genere neutro. Poi, attraverso l'uso nel tempo, da verbo latino plurale si è trasformato in sostantivo italiano singolare di genere femminile passando ad indicare il supporto cartaceo utilizzato per annotare questi impegni da eseguire: l'agenda, appunto. Il progresso ci mette oggi a disposizione perfino l'agenda elettronica, sistema di video-scrittura, funzionalità di base di un "palmare", oggetto magico di cui tutti i ragazzi già in età scolare sono orgogliosi possessori; questo è il principale, se non unico, mezzo in cui si esprime e si manifesta la loro identità. Ma, al di là dell'evoluzione tecnologica e delle considerazioni sul suo impiego, alla base della conoscenza del senso o valore semantico primitivo di questo comunissimo termine rimane sempre la lingua latina, madre del nostro illustre italico idioma. Peccato che essa sia stata ormai da lunga data, ignominiosamente bandita dalla nostra Scuola Media Inferiore. Gli esperti addetti ai lavori l'hanno soppesata, studiata e valutata attentamente emettendo l'inappellabile sentenza: "lingua morta". E il suo insegnamento e apprendimento, almeno nelle sue fasi iniziali, ritenuti perfettamente inutili. Mah...

Diplomata in Clarinetto
dà lezioni private di musica :
-Teoria e Solfeggio,
-Strumento,
-Propedeutica musicale

Per info.: Grazia Cascio
0761 608398 - 389 2786753
grazia.cascio@virgilio.it

Antica Norcineria
Bomarsi G. & B.
dal 1950

Via Roma, 6 - Sutri (VT)
Tel. 0761.600265

Via Giovanni XXIII - Sutri (VT)
Laboratorio: Tel. 0761.600619

Distinti Salumi



Prof. Silvio Santagati
Specialista in materie letterarie e
in lingua e letteratura spagnole
(lezioni di recupero, accompagnamento
scolastico, esami universitari, tesi di
laurea, italiano per stranieri)
Tel. 320 4862998 - silviosantagati@hotmail.com

Vecchie Emozioni
Oggetti preziosi - Bijoux
Via Vittorio Veneto, 21 - 01015 SUTRI
Cell. 338.1266579

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri